

Al Palazzo Reale di Pisa esposti antichi strumenti di calcolo

# Granduchi o scienziati?

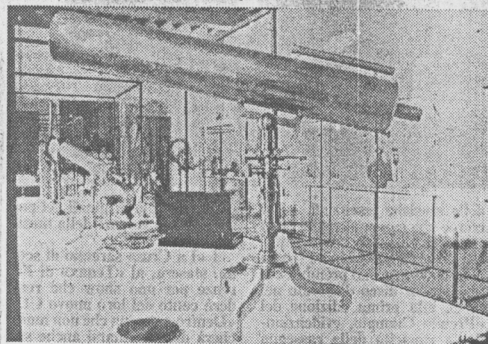
di Alberto Barachini

PISA - «Provando e riprovando», recitava il motto della fiorentina Accademia del Cimento, fondata nel 1657 per volere del cardinale Leopoldo dei Medici. Solo «provando e riprovando», ripetevano i suoi membri, le porte della natura si apriranno alla conoscenza. I Medici, intanto, innamorati della scienza almeno quanto dell'arte, continuavano negli stessi anni a potenziare, un po' dovunque, le strutture istituzionali dedite agli studi sperimentali. Specialmente a Pisa, però, lo «Studio» locale, anche grazie alle intuizioni di Galileo, raggiunse livelli di eccellenza.

Nelle ampie sale del palazzo di via Santa Maria, sede del Gabinetto di fisica sperimentale, come nell'adiacente torretta della Specola (l'osservatorio astronomico), andarono così raccogliendosi, anno dopo anno, i migliori strumenti di osservazione, misurazione e sperimentazione del tempo. Già qualche anno orsono, il dipartimento universitario di Pisa (in collaborazione con la Provincia di Pisa, la Sovrintendenza ed il Comune) aveva pensato di riportare questi cimeli della scienza al loro antico splendore. Ora con la seconda mostra dedicata al loro restauro («Gli strumenti ed il Granduca» Pisa, Palazzo Reale, che chiuderà il 19 aprile, orario 9-14, ingresso libero) si è compiuto un passo decisivo. Un passo importante, inoltre, per la realizzazione dell'ambizioso progetto pisano del «Museo nazionale degli strumenti di calcolo». La mostra pisana, che segue quella sui cannocchiali della Specola del giugno scorso, ha due chiavi di lettura. Chi di fisica e laboratorio si intende davvero può divertirsi a scoprire particolari tecnici raffinatissimi, oppure semplicemente sorridere al pensiero del progresso tecnologico raggiunto in certi ambienti. Per i profani, invece, resta

il notevole contenuto artistico e storico.

Tra le curiosità si nota una serie di marchingegni con manovelle e rotelline, utilizzati fino al secolo scorso per la fabbricazione degli orologi. Dall'avvolgitore di molle del XVIII sec., alla macchinetta per fare le viti al tornio fino al prodotto finito: tre eccezionali orologi a pendolo da muro che farebbero la loro figura persino nella reggia di Windsor. Due di questi, costruiti proprio dall'inglese Graham nel 1700 con notevoli accorgimenti tecnici, facevano parte, insieme, del corredo originario dell'osservatorio astronomico pisano.



Un'immagine della mostra (Foto Fabio Muzzi)

Nelle teche vi sono anche alcuni modelli realizzati per essere presentati alle esposizioni nazionali ed internazionali. Tra gli altri un modello di ventilatore, realizzato da Francesco Bugiani nel 1855 ed un modello di gru pre-

sentato dal suo progettista, Giuseppe Poggiali, nel 1850 all'«Esposizione dei prodotti industriali toscani». Per chi poi la mostra se la vuol godere davanti al computer è di rigore il sito internet: <http://www.difi.unipi.it/museo>.